

30

**premio
internazionale
di scultura
edgardo mannucci**

2023 XXX EDIZIONE



PREMIO
INTERNAZIONALE
DI SCULTURA
EDGARDO MANNUCCI

organizzazione

Altavallesina-Grottefrassasi

Rotary
Club



in collaborazione con



COMUNE DI
ARCEVIA

con il patrocinio di



con il contributo di

Rotary
Distretto 2090



CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea Legislativa delle Marche

www.rotaryaltavallesina-grottefrassasi.org

IMPAGINAZIONE

Moretti Serena, Sassoferrato (AN)

IN COPERTINA

Edgardo Mannucci *Idea n. 6*, 1967-68

indice

Presentazioni	4
Accademia di Belle Arti Carrara	10
Accademia di Belle Arti Cetinje, Montenegro	20
Accademia di Belle Arti L'Aquila	30
Accademia di Belle Arti Macerata	40
Accademia di Belle Arti Napoli	50
Università delle Arti Tirana, Albania	60
Accademia di Belle Arti di Urbino	70
Mare Nostrum Contemporaneo	81
Ciò che lasci, ciò che vedi, ciò che immagini <i>di Lorenzo Leanza</i> <i>Vincitore della XXIX edizione</i> <i>Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'</i>	
Paolo Annibali	103
<i>Artista ospite</i>	
Artisti in mostra	122
<i>Biografie e info</i>	

Ugo Pesciarelli

Presidente Rotary Club Altavallesina-Grottefrassassi
A.R. 2022-2023

4

Il premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci, fiore all'occhiello del Rotary Club Altavallesina-Grottefrassassi, giunge quest'anno alla 30ª edizione. Un risultato importante i termini di longevità che è motivo di orgoglio per il nostro club e per il quale dobbiamo essere grati a chi nell'anno rotariano 1993-1994 ha avuto la felice intuizione di dar vita a questa iniziativa in favore di giovani artisti, inserita dal 1997 nel calendario delle iniziative culturali permanenti finanziate dal Distretto 2090. Nelle sue 30 edizioni l'orizzonte del premio è andato sempre più allargandosi per aprirsi ai giovani scultori di molte accademie italiane ed estere, offrendo loro un'importante occasione di confronto e di crescita professionale e, al tempo stesso, la possibilità di mettersi in evidenza in un concorso internazionale.

Una manifestazione che rappresenta oramai una eccellenza in campo artistico, non solo per il territorio di Arcevia, ma per l'intera Regione Marche unitamente ad altri prestigiosi eventi come il Premio Marche e la Rassegna Internazionale d'Arte G.B. Salvi.

Pertanto, il Premio Mannucci è sicuramente una iniziativa che qualifica il Rotary perché destinato a incoraggiare, aiutare e valorizzare studenti e neo laureati delle Accademie delle Belle Arti italiane e straniere e mirato a promuovere l'interesse per l'arte.

Desidero infine ringraziare sentitamente le sette Accademie italiane ed estere, gli artisti partecipanti, gli Enti e tutti coloro che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questa manifestazione; il comune di Arcevia, l'Assemblea Legislativa della Regione Marche, l'amico Paolo Signore Governatore del Distretto 2090 del Rotary International.

Un particolare ringraziamento mio personale e del club all'amico Dennis Censi, presidente della Commissione organizzatrice per la sua preziosissima ed instancabile opera, e al curatore del premio il Prof. Stefano Papetti, autorevole personalità del mondo artistico-culturale, che da anni ci segue con entusiasmo e professionalità e che ha consentito al premio di crescere e raggiungere risultati sempre migliori riscuotendo sempre consenso ed apprezzamenti.

Dennis Censi

Presidente della Commissione Organizzatrice
del Premio Mannucci
Rotary Club Altavallese-Grottefrassati

Tagliare il traguardo delle 30 edizioni è certamente un fatto significativo. Un compleanno che attesta tutta la determinazione del Club Altavallese-Grottefrassati nel portare avanti questo progetto di servizio che coniuga l'attenzione verso le giovani generazioni con la valorizzazione dell'arte, e della scultura in particolare, nel nome e nel ricordo di un importante artista che ha operato nella nostra comunità e ne dà lustro. Il valore della manifestazione è riconosciuto dal Distretto 2090 del Rotary il quale da molti anni ha inserito la giornata inaugurale del Premio Mannucci nel calendario distrettuale come una delle iniziative di maggior rilievo.

Anche quest'anno il Premio Mannucci mantiene la propria vocazione internazionale, ospitando due Accademie di Belle Arti straniere, che si uniscono alle cinque Accademie di Belle Arti italiane invitate a presentare i propri studenti più promettenti. Carrara, Cetinje, L'Aquila, Macerata, Napoli, Tirana e Urbino, ciascuna Accademia di Belle Arti propone tre studenti i quali portano nel Premio Mannucci tre opere ciascuno. Dunque un complesso di 63 opere e installazioni dalle quali sarà certamente possibile al visitatore trovare possibili chiavi di lettura del momento storico che ci troviamo a vivere. La manifestazione rappresenta tradizionalmente l'occasione per gli studenti di confrontarsi con uno scultore contemporaneo affermato. Quest'an-

no sarà presente Paolo Annibaldi nato nel 1958 a San Benedetto del Tronto dove da sempre vive e lavora; un'artista che si dedica alla realizzazione di opere d'arte sacra e a destinazione pubblica in contesti architettonici. Le opere esposte potranno completare l'interesse del fruitore verso la mostra.

Come da tradizione il vincitore dell'edizione precedente espone una selezione delle proprie principali opere. Simone Leanza, dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, vincitore della XXIX edizione 2022 del Premio Mannucci ci propone un personale percorso intitolato: *Mare Nostrum Contemporaneo. Ciò che lasci, ciò che vedi, ciò che immagini.*

La Regione Marche non ha mancato di riconoscere la significatività del concorso, concedendoci un sostegno e il patrocinio, di cui sentitamente si ringrazia.

Il Comune di Arcevia è stato sin dalle prime edizioni disponibile a collaborare e ad accogliere nelle proprie infrastrutture la manifestazione. Anche quest'anno il bel teatro comunale presente all'interno del Palazzo dei Priori costituisce una degna cornice che certamente impreziosisce l'evento, insieme ai saloni adiacenti al teatro i quali ospitano l'esposizione delle opere.

Stefano Papetti

Curatore del Premio

6

Il premio intitolato allo scultore Edgardo Mannucci giunge quest'anno alla sua trentesima edizione, un traguardo che colloca questa manifestazione dedicata alla scultura fra le più importanti e longeve d'Italia: inoltre, sin dal suo esordio, il premio si caratterizza per essere indirizzato agli studenti delle Accademia di Belle Arti, offrendo loro la possibilità di incontrarsi e di confrontarsi sui temi dell'arte contemporanea, aprendo così la strada a dialoghi interculturali favoriti dalla partecipazione di accademie straniere.

Per valutare la ricaduta del premio Mannucci basta visitare il museo nel quale da qualche anno sono esposte le opere vincitrici che offrono una esauriente visione di insieme degli orientamenti della scultura contemporanea in vari ambiti europei: alcuni degli artisti premiati hanno raggiunto una grande notorietà proprio prendendo le mosse dal successo riscosso ad Arcevia.

Il merito della continuità del premio, nonostante le immaginabili difficoltà di natura organizzativa ed

economica, va al Rotary Club Altavalleina-Grottefrassassi che si impegna a mantenere vivo l'interesse nei confronti di questa manifestazione curando con grande attenzione tutta la complessa macchina organizzativa. Da qualche anno, in occasione della premiazione, viene organizzata nei suggestivi locali del complesso monumentale di San Francesco una esposizione dedicata ad un maestro oramai affermato nel campo della scultura: quest'anno la scelta è caduta su un artista marchigiano, il maestro Paolo Annibaldi che presenta ad Arcevia una serie di sculture in terracotta che richiamano l'antica tecnica utilizzata dai Della Robbia per plasmare le splendide immagini che si conservano nella Collegiata di San Medardo.

Arcevia, con il suo straordinario patrimonio culturale, appare dunque come lo scenario ideale per questa manifestazione che è rivolta ai giovani ma che intende mantenere vivo il rapporto con la grande tradizione del passato, nel segno di una continuità ideale che rappresenta la forza stessa di questo premio.

Paolo Giorgio Signore

Governatore Distretto 2090
A.R. 2022-2023

È con onore ed immenso piacere che mi accingo a presentare il Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci nel trentennale della sua edizione. Il Premio continua a mantenere negli anni la sua posizione di evento artistico di rilievo nel panorama nazionale delle arti scultoree e la sua longevità ne rappresenta il valore aggiunto, il giusto riconoscimento dell'opera appassionata, tenace e competente svolta dal Rotary Club Altavallese-Grottefrassati in un percorso di crescita costante.

Un ringraziamento ed un plauso rivolgo ai dirigenti del Club, ai componenti della Commissione Giudicatrice, a tutti coloro che con la loro collaborazione e generosa partecipazione hanno rinnovato di anno in anno questa splendida iniziativa, gioiello prezioso del nostro operare.

Il Distretto 2090 del Rotary International dal 1997 ha inserito il Premio in maniera permanente nel calendario delle manifestazioni culturali e da allora, statutariamente, non ha fatto mancare il suo valido e costante contributo. Tanto più ad un evento come questo, che non si propone certamente come

autocelebrativo, bensì proteso ad una vasta platea di giovani scultori diplomati e neo diplomandi delle Accademie di Belle Arti offrendo loro, nel ricordo di Edgardo Mannucci, grande maestro dell'arte plastica informale del Novecento, non solo una straordinaria opportunità di crescita, personale ed artistica, ma anche la possibilità di fruire di una ribalta alla quale sarebbe comunque difficile accedere e quindi emergere nel mondo variegato dell'arte.

In un'epoca virtuale basata su finti legami e interazioni digitali quale quella che stiamo vivendo, in cui l'eccesso, l'iperbole del presente, confonde il passato e cancella il futuro, si sente sempre più il bisogno di cultura, instaurare relazioni affettive ed emozionali, espressione della nostra interiorità, che solo la vera opera d'arte è capace di offrire.

È questo che ci significa e trasmette per il tramite delle Nuove Generazioni il Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci, è questo che vuole il nostro Sodalizio: Rotary/Giovani/Arte, un trionfo perfetto.

**premio internazionale di scultura
Edgardo Mannucci**

**accademie di belle arti
partecipanti**

Carrara

Daniele Donadio	11
Eleonora Dragoni	14
Liu Yuxiao	17

Cetinje (Montenegro)

Ksenija Borozan	21
Milutin Kasom	24
Jelena Pavićević Marković	27

L'Aquila

Sara Dias	31
Martin Fasciani	34
Andrea Marinucci	37

Macerata

Samuele Burattini	41
Ana Maria Dinu	44
Pierre Fabrice Metogo Endougou	47

Napoli

Alessandra Falcone	51
Carlo Menale	54
Lorena Ortells	57

Tirana (Albania)

Rabi Çollaku	61
Euro Rrasa	64
Antoneta Sulmina	67

Urbino

Anna Brunelli	71
Nadia Latessa	74
Sabrina Palumbo	77

Accademia di Belle Arti Carrara

Prof. Fabio Graziani

Docente di Scultura

10

Daniele Donadio

Allievo dei professori Roberto Rocchi a Carrara e Giancarlo Lepore ad Urbino dove ha superato il primo livello Accademico, vive nella provincia di Varese. Le affinità con aree concettuali e minimal dell'espressione sono mutate da un carattere intimista espresso nel suo modo di lavorare la materia, così la realizzazione di "cornici" nei materiali canonici della scultura prendono forma in azzardi espressivi appunto di carattere intimistico come realizzazioni di concetti "astratti", spazi chiusi o aperti come usavano fare certi artisti del 900 del calibro di Fausto Melotti, Alberto Giacometti o del fratello Diego, scultore anche lui dedito alla formulazione di interni abitativi disegnati con elaborazioni filiformi, spazi che Daniele traccia nei due "Diapason", approssimative rappresentazioni geometriche o come "Quadro in Levare" tutte raccontate da una luce emozionale come le linee "nel vento" di Eduardo Chillida o i disegni di Cy Twombly, il pittore detto "bambino".

Eleonora Dragoni

Vive a Pisa e studia a Carrara, è iscritta al corso del professor Ulrich Johannes Mueller per il 2° livello dopo aver conseguito il 1° con il professor Fabio Graziani, osserva i suoi obiettivi con una lente tutta sua, probabilmente vuole "scherzare" con "Picasso" quando evoca cromatismi carnevaleschi e ribalta le figure virtualmente disorientate, riflettere sugli effetti che tale realtà può avere su quella fisica forse pensando a Francis Bacon, una riflessione che comporta una rivisitazione dell'idea di similitudine vedi il ritratto in terracotta, fenomeno estetico di comunicazione fra individui che prima di essere pensanti sono organismi pluricellulari, così si spiegano le forme geroglifiche della "Danza" e del marmo intitolato "Volto distorto", comunque distorsioni non traumatiche, enigmi legittimi nell'attuale contesto babelico, sembrano evocati dal grande murales intitolato "Tuttomondo", realizzato a Pisa nel 1989 da Keith Haring.

Liu Yuxiao

La studentessa viene dal distretto di Xi'an in Cina e frequenta il biennio di scultura presso la nostra Accademia, il suo obiettivo è quello di sviluppare alcuni personaggi dei GK, acronimo di *Garage Kit*, tema dal quale sembra affascinata ed interessata, ella percepisce l'ampiezza della enorme bolla mediatica della cultura pop che dagli anni '70 condiziona l'intero emisfero, veicolata dai sistemi di comunicazione prima analogici e poi digitali diviene continuamente altro in un vasto intreccio di possibilità che la affascina perché ciò le permette di attingere simboli dalla cultura di appartenenza, tracciare con linee snelle, scattanti, dolci e decise come ideogrammi i tre profili ben articolati anatomicamente, tre figure culto dell'orizzonte giovanile, il "Fumettista", "l'Avventuriero" ed il "Guerriero", li immagina nella propria sfera come alcuni artisti della Pop Art americana, fenomeno già globale negli anni 90 vedi le icone di Mariko Mori.

Finché la scultura rimane un oggetto nello spazio, essa non sarà mai silente, ma solo sorda. Un buddhista ci direbbe che l'essenza del vaso si dà nel suo vuoto. Scultura è tanto poco contenuto quanto è contenitore. Spazio è, ci dice Heidegger, fare-spazio. Essa è dunque la sua soglia, suo ascolto.

Daniele Donadio

Diapason (n. 1)
2022
gesso, tessuti
20 x 80 x 12 cm



12 **Daniele Donadio**

Diapason (n. 2)

2022

gesso, tessuti

54 x 54 x 18 cm



Daniele Donadio

Quadro in levare

2023

gesso, legno, tessuti

40 x 56 x 18 cm



14 **Eleonora Dragoni**

Volto distorto

2021

marmo

60 x 30 x 14 cm



Nella realizzazione del manufatto in marmo ho prestato particolare attenzione alle linee grazie alle quali ho ottenuto una chiara lettura dell'elaborato finale: risultano pulite, scorrevoli e morbide, non ostacolano la percezione visiva d'insieme, ma fungono da accompagnamento per lo spettatore verso il mio mondo. Il retro, lavorato interamente a subbia dà vita a un profondo contrasto con la parte frontale. Due facce della stessa medaglia, dello stesso foglio di carta, significato e significante, gesto e segno, il mio essere agli occhi comuni, la vera me scoperta con gli occhi della mente.

Eleonora Dragoni

La danza

2022

terracotta

20,8 x 64 x 2,5 cm



15

Il soggetto è una donna in atteggiamento danzante dalle forme irregolari e sinuose, con le braccia intrecciate tra loro e sollevate sopra la testa; sembra muoversi alla ricerca di liberarsi da un nodo articolare che la imprigiona, il suo divincolarsi si ripercuote sul corpo a tal punto da segmentarlo in tre parti. Le forme e le dimensioni d'insieme risultano palesemente sproporzionate: l'unico volto in apparente stadio di liquefazione si presenta con due facce ed espressioni distinte, le due personalità come un magma in lenta, costante evoluzione che si scrutano, si conoscono, condividono un corpo, ma vogliono liberarsi l'una dall'altra e cercano combattivamente la separazione.

16 **Eleonora Dragoni**

A(t)tratti

2023

terracotta

10 x 20 x 11 cm



Un volto, dei tratti che scruto, ammiro, osservo e nei quali talvolta scopro qualcosa di nuovo e inatteso, un particolare che mi affascina, mi cattura e dona sollievo. Ciò che prima a me era sconosciuto, oggi è familiare, accogliente, "parla" di casa. I segni rossi dipingono le parti che, anche ad occhi chiusi, riconoscerei senza alcun dubbio.

Le immagini di queste tre opere sono tratte da alcuni dei miei fumetti e giochi preferiti. La prima raffigura un fumettista che disegna il suo fumetto. La seconda raffigura un avventuriero che si prepara a intraprendere un nuovo viaggio. La terza raffigura un guerriero in battaglia.

Liu Yuxiao

Fumettista Kishibe Rohan

2022

das

11,5 x 33,5 x 12,5 cm



18

Liu Yuxiao

L'avventuriero Kujo Jotaro

2023

das

14 x 32,5 x 12 cm



Liu Yuxiao

Guerriero Flamebringer

2022

das

29,5 x 23,5 x 33 cm



Accademia di Belle Arti Cetinje, Montenegro

Prof. Željko Reljić

Docente di Scultura

20

È un onore particolare e piacere per me parlare brevemente delle opere di questi giovani artisti per sottolineare la loro disponibilità ad arricchire la propria portata estetica.

Con le sue sculture in terracotta, **Jelena Pavićević Marković** indica chiaramente il processo di sviluppo della forma dall'inorganico all'organico, dal nucleo statico al movimento dinamico della forma.

Ksenija Borozan, con il suo trittico (rilievi), collega la rappresentazione tradizionale della forma con la composizione contemporanea, conducendola verso la perfezione.

Milutin Kasom permette allo spettatore di leggere, direi, una traccia di un'epoca passata, congelata in un'espressione altamente estetica, con sottili sculture realizzate con una tecnica combinata.

Non bisogna sottolineare l'importanza e l'onore di partecipare a un evento così prestigioso, internazionale e culturale, dove gli autori montenegrini hanno l'opportunità di mostrare la ricchezza e la natura multimediale della scena artistica contemporanea montenegrina.

La storia che ci lega al lontano passato è impressa nell'opera Stećak che non venga visto come un albero genealogico su cui si leggono nomi, gioie e sofferenze quotidiane, scolpite sulla superficie della pietra. L'attenzione è posta sullo spazio interno, che è fondamentale per trasmettere il tema e il messaggio.

Ksenija Borozan

Stećak 1

2022

terracotta

45 x 8 x 45 cm

21



22

Ksenija Borožan

Stećak 2

2022

terracotta

45 x 8 x 45 cm



Ksenija Borozan

Stećak 3

2022

terracotta

45 x 8 x 45 cm



Il corpo umano è sempre stato qualcosa che mi ha affascinato e mi ha motivato ad esprimermi, specialmente la scultura del Cristo velato. Per realizzare sculture, utilizzo un tessuto di cotone sottile, che mi aiuta a riportare tutte quelle pieghe, transizioni nette e lievi, e forse la cosa più importante, ottenere la morbidezza del tessuto, che alla fine mostrerà l'anima dell'uomo.

24

Milutin Kasom

Impronta dell'impronta 1

2022

scheletro umano,

tessuto di cotone

60 x 30 x 25 cm



Milutin Kasom

Impronta dell'impronta 2

2022

scheletro umano,

tessuto di cotone

70 x 170 x 22 cm



26

Milutin Kasom

Impronta dell'impronta 3

2022

scheletro umano,

tessuto di cotone

70 x 46 x 10 cm



Tutte le sculture presentate sono realizzate in terracotta, che è il mio mezzo espressivo fondamentale e appartengono al ciclo di Terraformazione, in cui esamo il significato archetipico degli elementi primordiali dell'Universo e le quattro componenti costruttive della Natura: terra, acqua, fuoco e aria, che sono la base delle mie opere sculturali.

Jelena Pavićević Marković

Terraformazione 1

2019

terracotta pressata a mano

19 x 36 x 21 cm



28

Jelena Pavićević Marković

Terraformazione 2

2019

terracotta pressata a mano, lana

16 x 39 x 36 cm



Jelena Pavićević Marković

29

Terraformazione 3

2019

terracotta pressata a mano

16 x 34 x 30 cm



Accademia di Belle Arti L'Aquila

Prof. Matteo Ludovico

Docente di scultura

30

Sara Dias

La ricerca formale di Sara Dias prende corpo da riflessioni etiche, sociali e relazionali.

Parlando con lei, penso a un dualismo d'avanzata in cui l'uno non è l'opposto dell'altro ma la sua scia. Una traccia, o piuttosto un segno del passaggio di qualcuno o qualcosa, che come atto o come attimo, costituisce il solo campo di indagine dell'esperienza che trasforma la materia in maniera atomica, dall'interno. Nei suoi lavori trova una forma allo spazio e da luogo al tempo in cui comprendere la frattura tra un momento di coerenza e uno di discontinuità. E in effetti, nei solchi incisi sul retro degli specchi, nelle fratture del gesso lavorato, negli oggetti trovati e trasformati da poche e semplici operazioni, possiamo trovare il modo per riflettere sulla differenza tra un prima e un dopo. L'arte diventa uno strumento sensibile alle alterazioni di queste silenziose o turbolenti trasformazioni.

Martin Fasciani

L'immaginario di Martin Fasciani raccoglie storie e oggetti che sembrano già avere un passato. In realtà l'operazione che l'autore sembra compiere è quella di produrre memoria attraverso racconti, formalizzando i ricordi che riemergono da suggestioni e fascinazioni per l'antico, mescolati in una sorta di nuova e personale mitologia vissuta.

Simbologie a testimonianza di eventi che vanno tramandati, sigillati in amuleti criptici che celano tutta l'intensità di una storia d'amore, di abbandono. Concretizzati nel cemento, gli oggetti scultorei di Martin recuperano e fermano, in questo momento, un flusso indistinto di saperi proiettati verso una ricerca formale solida e sedimentata in elementi che finiscono per appartenere ad una nuova, recuperata, immaginabile umanità.

Andrea Marinucci

La scrittura sembra avere un potenziale inatteso nella scomparsa o nella mancanza di informazioni. Nei lavori in terracotta di Andrea Marinucci, la parola si direbbe in grado di generare parole e frasi mai uguali. Attra lo sguardo nella luce e nel vuoto delle lettere. La parola perde corpo e si fa sillaba, diventando un balbettare che è poetico e ironico nello stesso momento. Tanto più lo è vedere incise, con decisione, solo mezze convinzioni e poesie, tagliate e affidate a un materiale destinato non alla scomparsa ma a restare supporto di un contenuto già inafferrabile e che rivela in modo tragico la delicatezza e la fragilità di certe parole. Inadeguate, talvolta, a restituire anche la semplice necessità dei gesti quotidiani. Come si legge in un titolo "le cose accadono" e a noi resta leggere tra le righe di serrande tirate giù, ciò che non è mai stato evidente.

Sara Dias

Socchiuso

2022

rete metallica, gesso, garze, acrilici

35 x 25 cm

31



Cosa significa abitare una crepa?

In essa vi è un principio di apertura o chiusura?

A partire da tali stimoli e riflessioni si origina Socchiuso, rappresentazione simbolica di un umano frangibile e della propria identità negoziabile.

La crepa è intesa come elemento costruttivo, oltre che come alterazione di un equilibrio. Essa si trasforma in perimetro da onorare e in imitazione transitoria del reale.

Il contatto tra due crepe viene negato, dando così origine ad uno spazio abitabile temporaneo, ad una dimensione affettiva socchiusa in cui poter integrare del vento.

32

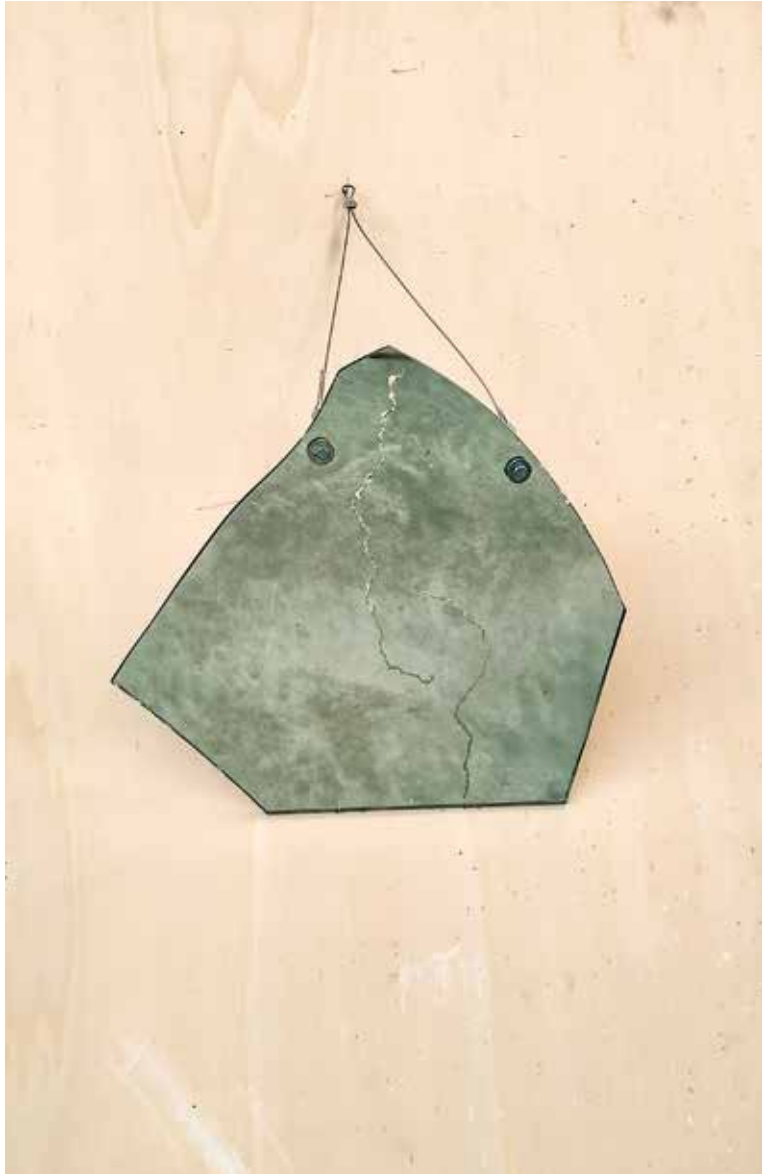
Sara Dias

Visitazione

2023

incisione su specchio

48 x 50 cm



Visitazione si sviluppa a partire dai concetti di rispecchiamento e incontro con l'altro da sé.

Il riconoscimento di tale dualismo tra sé e l'altro trae fondamento dalla vicenda archetipica di Narciso, colui che "avrebbe raggiunto la vecchiaia a condizione di non conoscere se stesso".

Attraverso il mito vengono manifestate corrispondenze non compiute ed un gioco costante di richiami di carattere speculare tra soggetti.

Riconoscersi come contingenti e talvolta difettivi permette di comprendere il carattere intransitivo delle dinamiche affettive e la parziale impossibilità di comunicare, di corrispondere.

Sara Dias

33

Prossimità e divario

2023

rete, gesso, garze, vetro

50 x 90 cm



A partire dalle riflessioni sviluppate nell'opera Socchiuso si origina Prossimità e divario. In questo caso, però, il focus ruota attorno al concetto di prossimità e di possibile contaminazione tra elementi e forme discordanti ma con una matrice comune.

Attraverso un'assertiva vicinanza, l'atto di contaminarsi diventa sia azione che conseguenza. Quale influenza reciproca vi è tra gli elementi?

Essi, intenti a mantenere una rassicurante distanza di sicurezza ed evitando un diretto contatto, si presentano come trame ondulate e circostanziali.

La linearità è negata, mentre pochi frammenti specchiati di autoreferenzialità si aggrappano ferocemente alla struttura portante.

34

Martin Fasciani

Ritrovamenti sul Litorale

2022

cemento, sabbia,

proiezione video

103 x 45 x 36 cm



"Ritrovamenti sul litorale", è il titolo originale di un'installazione ideata dall'artista Martin Fasciani. Si fa riferimento a una coppia di sculture eseguite dallo stesso artista, le quali vengono introdotte all'interno di un racconto compreso nell'installazione, che viene proiettato insieme ad esse intitolato "Il mito di Elpis sull'Isola d'Egina".

"Il mito di Elpis sull'isola d'Egina" racconta lo strano episodio di un mercante che un giorno si ritrova a perdere moglie e figli, a seguito di un'invasione sulla sua isola da parte del popolo ateniese.

Martin Fasciani

Stele Magica
2022
cemento, legno
43 x 76 x 5 cm



35

L'ispirazione guidata dalla passione per le stele antiche, gli ornamenti medievali e le figure simboliche, hanno portato l'artista verso una sua interpretazione. "Stele Magica" è quell'oggetto che semplicemente "esiste", è lì per trasmettere energia, poiché la sua influenza e funzione risulta ignota.

36

Martin Fasciani

Studio su Forme Astratte 2

2023

terracotta, acrilico

2 elementi

20 x 24 x 3 cm (circa)



Si tratta di sculture in terracotta, realizzate per effettuare una sperimentazione al fine di cogliere forme astratte, anche sotto diversi aspetti cromatici.

Andrea Marinucci

Se mi tiri giù...

2021

multistrato, chiodo

95,5 x 7 cm



37

Primo vero tentativo di approccio materico all'idea di tapparella come fonte di interazione tra l'intenzione e la decisione.

38

Andrea Marinucci

Le cose accadono
2022
terracotta, alluminio
105 x 90 x 7 cm



Le parole si riempiono di luce così come i fatti si riempiono di gesti, e nel riempire lo spazio, essi fendono le fughe intersecandosi all'idea che nella gestualità quotidiana si nascondano le piccole domande dalle grandi meraviglie. Le lettere scompaiono e la loro mancanza muta quelle che restano, trasformando le parole nuove in rapporti incomprensibili: così il decidere viene sopraffatto dall'inevitabile divenire. Nessun uomo è un'isola.

Andrea Marinucci

Crepa

2022

ceramica smaltata,

ferro, nylon

186 x 120 x 60 cm



Le doghe, inizialmente integre, presentano due diversi tipi di rottura: quella della "memoria", in riferimento alla memoria che l'argilla conserva durante la fase di lavorazione a crudo, e quella del "momento", in riferimento alla fresatura del testo sull'argilla essiccata che, persa la sua specificità plastica, trasforma il processo da reversibile a irreversibile.

Accademia di Belle Arti Macerata

Prof.ssa Floriana Mucci

Docente di scultura

40

Samuele Burattini

Al terzo anno del suo percorso accademico, Samuele Burattini si interroga sulla forza e l'azione, facendone un mezzo per esplorare nuove tecniche e materiali. Nei suoi lavori si percepisce la volontà dell'agire e l'energia dell'azione spaziando dal gesso al ferro. E così come la forza è in continua tensione, il pensiero di Samuele si spinge verso nuovi orizzonti da raggiungere con energia.

Ana Maria Dinu

Con questa opera composta da tre sculture, affronta il tema del risveglio. Rappresentando non solo quel gesto che abitualmente tutti noi facciamo ogni mattina, ma il suo risveglio va oltre. Il concetto di risveglio si estende non più solo all'essere umano, ma al risveglio della natura, il risveglio dei pensieri, il risveglio della coscienza che, mai come in questo momento storico, sembra non volersi svegliare.

Pierre Fabrice Metogo Endougou

Fabrice al quarto anno del suo percorso accademico, indaga il mondo vasto e profondo delle emozioni che lo attraversano e che attraversano tutti noi. Giocando con gli opposti, nella stessa opera affronta il sollievo e la sofferenza come in "Stati d'animo". Le sue emozioni prendono forma, percepiscono il disagio sociale dei più deboli, dei bambini abbandonati a loro stessi, senza un riferimento ideologico, senza cura né attenzioni... così concepisce "Distruzione atmosferica" e "Autoritratto".

Samuele Burattini

Pugno
2023
scultura in gesso
50 x 30 x 25 cm



41

“Pugno” si sviluppa sottoforma di un percorso in continua evoluzione, con il pensiero fondante del movimento, utilizzando la Potenza delle grandi dimensioni, con lo scopo di sensibilizzare lo spettatore sul concetto forza-lavoro.

42

Samuele Burattini

Braccio meccanico

2023

scultura in ferro

20 x 50 cm



"Braccio meccanico" nasce dal concetto di un dualismo artistico, dato dal rapporto tra arte classica e contemporanea. Si sofferma su quello che possiamo definire movimento sia dal punto di vista fisico che concettuale.

Samuele Burattini

Io e voi

2023

tecnica mista

30 x 40 cm



43

"Io e voi" nasce da uno sfogo personale dove vengono raffigurati metaforicamente tutti gli avvenimenti accaduti racchiusi in una sola scultura.

Il trittico rappresenta il risveglio della materia. La figura femminile che si desta, non solo incarna la rinascita, ma anche il distacco dalla materia primordiale, così da creare qualcosa di nuovo. Infatti, non cambia solamente la posizione della donna, ma anche il materiale utilizzato evolve.

44

Ana Maria Dinu

*Il risveglio
della mia venere 1*

2023

scultura in gesso

realizzata a forma persa

80 x 25 x 40 cm



Ana Maria Dinu

*Il risveglio
della mia venere 2*
2023
scultura in gesso
realizzata a forma persa
53 x 62 x 35 cm



46

Ana Maria Dinu

*Il risveglio
della mia venere 3*

2023

scultura in gesso
realizzata a forma persa
43 x 140 x 60 cm



**Pierre Fabrice
Metogo Endougou**

Stati d'animo
2023
terracotta
patinata a freddo
24 x 52 x 26 cm



47

Con quest'opera ho voluto rappresentare un'espressione ambigua di sollievo e sofferenza.

48

**Pierre Fabrice
Metogo Endougou**

Distruzione atmosferica

2023

resina

19,5 x 80 x 18,7 cm



Con quest'opera ho voluto rappresentare un ragazzo quindicenne depresso che chiede aiuto.

**Pierre Fabrice
Metogo Endougou**

Autodistruzione
2023
cera
25 x 49 x 30 cm



49

Con quest'opera ho voluto rappresentare un bambino triste cresciuto senza riferimenti emotivi.

Accademia di Belle Arti Napoli

Prof.ssa Rosaria Iazzetta

Coordinatrice Scuola di Scultura

Docente di Scultura Biennio

Referente Ufficio Internazionale

Alessandra Falcone

Vedersi

2023

alluminio, legno, vetro

45 x 30 x 14 cm

51



Attraverso la percezione, intesa come esperienza primaria della coscienza, si viene a conoscenza del mondo che ci circonda. Da ogni lato e di tutte le altre coscienze che ugualmente sono nel mondo, si impareranno a conoscere aspetti e percezioni. Merleau-Ponty teorizza la carne come specchio. Questo, mostrandoci nell'azione di vedere, proietta l'immagine del se vedente "fuori" dal se, mostrando così, come il vedere si diffonda e abita il mondo e come ogni cosa guardi, esattamente come viene guardata. Di lunga consapevolezza, è il vedersi, che interpreta la Falcone, e di minore resistenza e attenzione è il guardare. Posso conoscere il mondo, ma non essere capace di vedermi intanto. Posso vedermi, e così conoscere aspetti infiniti, di me e della mia anima, che altrimenti guardando solo il mondo fuori, senza il filtro della mia carne come teorizza Merleau-Ponty, non hanno l'adeguato valore.

52 **Alessandra Falcone***Toccarsi*

2023

cemento, terracotta

49 x 19 x 25 cm



Con l'opera "Toccarsi", la ricerca della Falcone diventa estremamente sopraffine. Non definisce solo una connotazione fissa del margine di distanza tra le forme, ma rende lecito, in quello spazio di reciprocità, la personale percezione dello spettatore, che definisce o meno l'andare oltre, nel penetrarsi o lasciarsi un limite d'interazione per scrutarsi o appartenersi. Il tatto non è solo il senso con cui si fa più esperienza nel mondo. È anche strumento di scoperta e conoscenza dell'altro. Secondo Husserl, il tatto esiste in una dimensione in cui toccando l'altro si viene a propria volta toccati. Una reciprocità che permette di sentire e fare conoscenza del corpo dell'altro continuando a sentire il proprio. Una sorta di scambio di sensi. Sento me nel tocco dell'altro, e mi estendo all'altro, nell'offrirmi al tatto. Se il tutto inizia sempre dalle mani, nella Falcone, il prodotto delle mani, diventa l'estensione per cui la forma, metaforicamente allude alla reciprocità d'intenti intimi.

Alessandra Falcone

Riflettersi

2023

cemento, legno,
specchio

97 x 50 x 40 cm



Osservare la propria immagine riflessa su una superficie non implica il riconoscersi in essa. Paul Schilder coniò il concetto d'immagine corporea, definendola come "quel quadro del nostro corpo che formiamo nella nostra mente". Mentre infatti, la superficie riflettente restituisce fedelmente qualunque oggetto colpito dalla luce, la percezione dell'immagine creatasi, è assoggettata a parametri che sono il risultato dell'influenza del mondo esterno e della stima verso se stessi. E così la Falcone, che teorizza la visione di Schilder, ne costruisce visivamente una formula specifica, in modo da ricreare un fenomeno scientifico, dal valore estetico elevato. Se il cemento, rende statica e fissa la forma creata, la duttilità dell'immagine riflessa all'interno, rende la percezione autonoma e imprevedibile, secondo gli stati del moto interiore di ogni singolo spettatore, influenzato dall'esterno. Così facendo si definiscono processi unici, e reazioni d'immagine corporea, estremamente soggettive.

54 **Carlo Menale**

Era

2023

ferro, cemento, sale, tufo, gesso, legno,

acqua, impianto elettrico

100 x 100 x 170 cm



Tutto per Menale, è soggetto a trasformazione. Quanto più l'elemento e gli esseri umani sono esposti alle interferenze esterne, tanto più lo stato stesso che lo componeva si modifica. L'evoluzione è lo sviluppo nel tempo di un essere vivente o di un oggetto, le condizioni che portano al cambiamento vengono determinate dalle azioni degli agenti esterni su di esso. Riuscire a determinare partendo dalla materia grezza il colore, la forma e lo spazio di ogni composizione è un processo che colloca l'artista, su una linea temporale differente, spostandolo in avanti e indietro nel procedimento, aprendo a tante nuove opportunità prevedibili o imprevedibili. Le cose cambiano, si cresce e ciò che ci circonda muta la forma ed il contenuto. La nostra capacità, sta nel seguire il passo ed evolverci nel e con il sistema, secondo Menale.

Carlo Menale

I figli della gallina bianca

2023

cemento, gesso, poliuretano, carbone, uova
misure variabili

55



Menale si concentra nella definizione di una gallina per spingerci a ragionare su temi attuali ed ambientali quali la sovrappopolazione, l'inquinamento e le politiche scellerate riguardo la gestione delle risorse. Creata in cemento, l'animale, ed installata sul carbone mentre cova uova bucate, fa riferimento a quelle pratiche tipiche dei volatili che quando non hanno abbastanza spazio o sentono di non poter crescere in modo corretto la propria prole, rompono le uova per impedire la crescita. Un'effetto naturale, che praticato in ambito animale rileva la sua fragilità e coerenza, ma riportato in ambito umano, ne mostra gli aspetti più disastrosi e nefasti. Perché se per l'animale, è l'impossibilità della cura, il limite nella quale sopperire altra vita, per l'umano il bisogno di prevaricazione sull'altro, in termine di interesse e guadagno, è il fine ultimo.

56

Carlo Menale

Pane e companatico

2023

cemento, gesso, terra, sabbia, ghiaietto

47 x 47 x 35 cm



Menale, opera da sempre alla costruzione di prassi estremamente attente alla questione alimentare. Il concetto stesso di alimento, diventa nella sua scultura, la riflessione necessaria alla quale non possiamo esimerci, nel momento attuale. L'aspetto invitante del cibo entra in contrasto con la durezza del materiale e smonta l'idea che avevamo in memoria. Ne riconosciamo la forma, ma non siamo capaci di percepirne i più profondi aspetti, culturali e sociali. Solo a seguito della consapevolezza del materiale e di quello che dietro sottintende, ne avvertiamo l'urgenza e ne riconosciamo le problematiche contemporanee, quali spreco, inquinamento e cementificazione fuori controllo. Se il valore ambientale e sociale, viene alterato, di conseguenza tutto quello che ne definisce uno specifico bisogno umano, come quello di cibarsi, ne subisce lo stato degenerativo e il conseguente arresto evolutivo.

Lorena Ortells

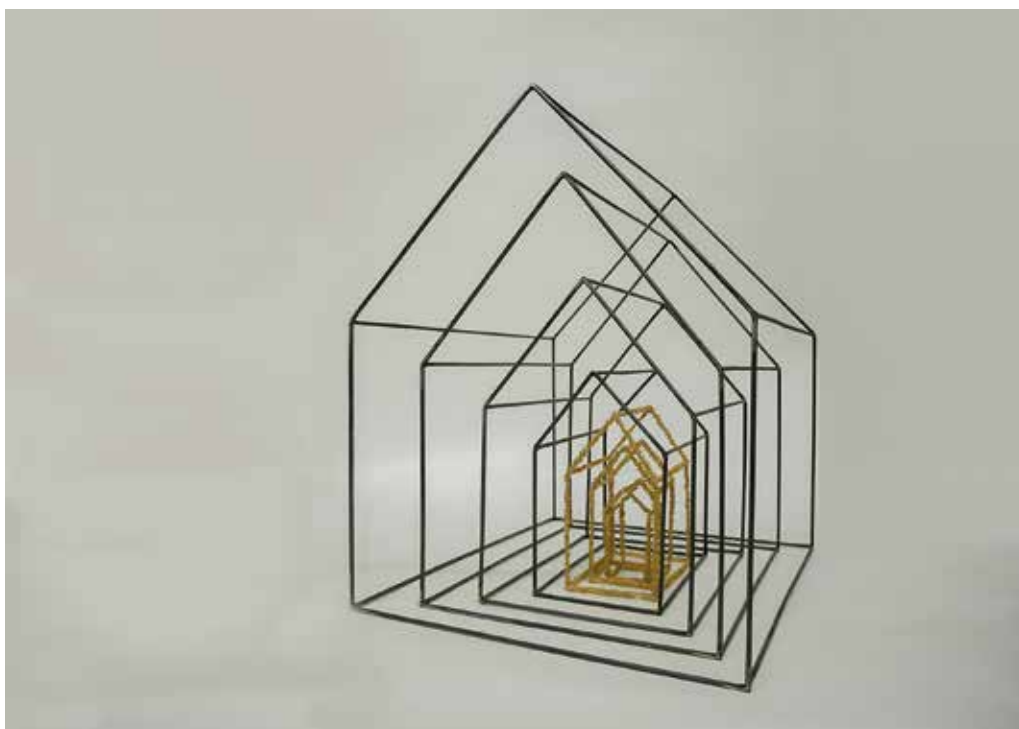
Habitat

2023

ferro, chicchi di grano

55 x 70 x 75 cm

57



L'operato della Ortells, si compone di un complesso gioco di incastri tra case sagomate, in delicate e solide linee di ferro dalle differenti dimensioni, e l'ultima porzione di grano esistente. Queste ultime, inglobano e proteggono il principio assoluto, che ha dato vita alle fondamenta di fragili habitat.

Sia per ragioni difensive che per sostentamento nutritivo e nascita delle società contadine, ferro e grano potrebbero definirsi alla base dell'evoluzione umana. L'uno senza l'altro non avrebbe creato crescita funzionale, e sistemi adeguati di sviluppo ed emancipazione nemmeno abbozzati ci sarebbero stati. Tra gli scheletrici incastri, resistenti ma valicabili, riecheggia un tacito atto di condivisione accentuato dalla presenza dei chicchi di grano, quasi parte della genetica di una comunità che proteggendo, seminando, raccogliendo e tramandando ha reso il frumento gene prezioso di ogni habitat.

58 **Lorena Ortells***...della mia stessa pelle*

2023

lattice, legno

dimensione variabile



La Ortells, rimette in sesto un processo naturale inverso, dove l'artificio ricomponne il pezzo di natura alterato, reso brandello dall'umano e dal sistema. Un insieme effimero di pelli naturali è precariamente in bilico tra la parete su cui è schiacciato, e il ramo privo di corteccia, lo costringe più che lo sorregge. Le membrane, con impronte di cortecce di vari alberi e come epidermidi umane prive di vita, esaltano il delicato contatto tra l'uomo e la natura, trasformato oramai in un dialogo interrotto. Si abbandonano metaforicamente all'oblio le pelli naturali che di umano hanno poco e niente. La caduta simulata viene fermata quasi impulsivamente dal ramo arido di vita. Vita e morte, secondo la Ortells, sono sempre in bilico e in pericolo. Solidità e precarietà sono alla base del tentativo di simbiosi tra i due mondi, che attraversati da una sottilissima linea di confine, si negano e si cercano in nome del tessuto più intimo: la pelle.

Lorena Ortells

Tentava di aggrapparsi

2023

ferro, carta, elementi naturali

37 x 25 x 190 cm

59



Poggiata e sorretta dall'esile corpo ferreo, la forma organica si mostra nella sua struttura, interna ed esterna, mediante una stretta fessura circondata da sottilissimi filamenti sensibili al movimento. Il confine tra il dentro e il fuori, il valicabile e l'invincibile è un attraversamento possibile per la polvere, l'aria, le luci, le ombre e lo sguardo capace di scrutare attraverso i legami composti, scheletriche congiunzioni di ramo e ferro avvolte da una membrana di carta. La Ortells, nel senso di avvolgimento e rifugio, crea un desiderio ontologico ma irrealizzabile dall'uomo, che osserva e si interroga sulla natura di quella dimora inabitata, simile nella forma ad un bozzolo di crisalide e che si apre all'inesplorato, rendendosi allo stesso tempo esplorabile. Precario e apparentemente fragile nella sua struttura naturale, quindi, il corpo si avvinghia alla vita, e si aggrappa e si incastra elevandosi su un qualcosa di forte e duraturo, nelle intenzioni più che nella realtà.

Università delle Arti di Tirana, Albania

Prof. Kreshnik Xhiku

Professore del Dipartimento di Scultura

60

Rabie Çollaku

Conosco Rabie Çollaku da quasi un anno ormai durante i suoi studi di scultura, ho visto una persona altamente motivata e laboriosa.

Allieva con partecipazione a mostre collettive oltre che a diverse attività artistiche, anche con una mostra personale che ha inaugurato nel 2021. È anche una studentessa che, con il suo lavoro in classe, è un modello per gli altri studenti. Porta sempre nuovi progetti e idee in cui si sente l'influenza dell'arte contemporanea.

Euro Rrasa

Lo studente Euro Rrasa è un esempio di uno studente laborioso e persistente nella sua ricerca.

Non esita a provare e sperimentare nuovi modi e mezzi.

Ho osservato con piacere i suoi progressi dal secondo anno del corso di laurea, ora è uno studente del secondo anno del programma del master in scultura e posso dire che il suo sviluppo come giovane scultore è impressionante, è sempre impegnato con nuovi progetti e idee. Ha realizzato con successo diverse mostre all'interno e all'esterno della scuola.

Antoneta Sulmina

La giovane scultrice Antoneta Sulmina ha un approccio corretto alla scultura, è sempre alla ricerca dell'ascesa e del perfezionamento della sua scultura.

Non ha paura di provare nuove idee. Una qualità che penso dovremmo menzionare è che quando inizia una nuova idea, non si ferma finché non la completa.

È una studentessa che si comporta ad un ottimo livello in tutte le materie.

In queste tre opere ho cercato di riflettere l'amore che ho per la forma e anche per i materiali che possiedo, come il metallo, la pietra, il marmo.

Rabie Çollaku

Trinità

2023

metallo

92 x 130 x 70 cm



62

Rabie Çollaku

Fata di montagna

2023

pietra

44 x 32 x 30 cm



Rabie Çollaku

La primavera arriverà

2023

marmo

13 x 21 x 30 cm



In tutte e tre le opere viene presentata l'essenza della figura femminile, iniziata dalla ricchezza spirituale della cultura nazionale.

64

Euro Rrasa

Ninna Nanna

2021

legno

70 x 15 x 15 cm



Euro Rrasa

Melancholia

2022

marmo

38 x 24 x 17,5 cm



66

Euro Rrasa

La pietà delle onde
2022

terracotta
7 x 25 x 32,5 cm



Esplorando con curiosità diversi mezzi, ho portato tre sculture diverse sia nella tecnica che in ciò che presentano.

Antoneta Sulmina

L'eterna rosa

2021

legno

29 x 70 x 6,5 cm



68

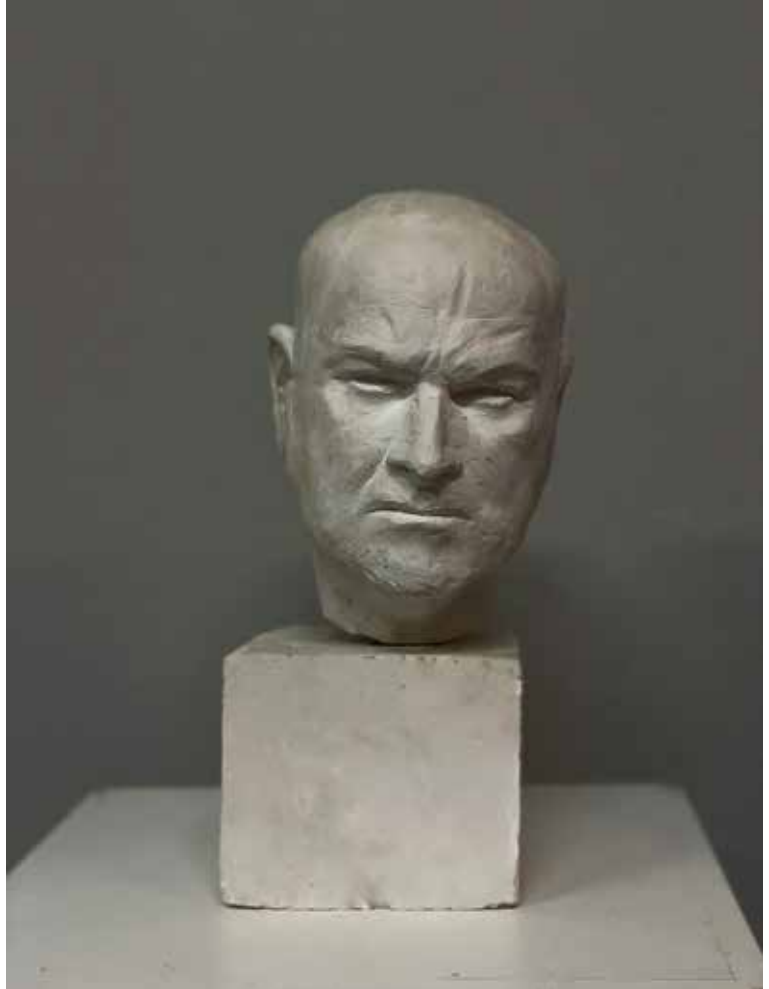
Antoneta Sulmina

Skenderi

2022

gesso

13 x 31 x 17 cm



Antoneta Sulmina

La Marionetta

2023

resina

65 x 60 x 10 cm



Accademia di Belle Arti Urbino

Prof. Marco Scifo

Docente di Scultura

70

Anna Brunelli

Anna propone un trittico di opere che costituiscono un territorio di incontro silenzioso, meditativo, che va vissuto prendendosi il giusto tempo d'attesa.

Le tre sagome in stoffa nera indurita riunite nel percorso visivo manifestano sembianze umane prive di corpo, costituendo il territorio di incontro con chi le osserva.

Ad un primo passaggio tra i tre dispositivi il tema della morte sembra essere il tema primo, ma come per la ciclicità della vita, e che dalla morte proviene la vita, ne sono simbolo le piante di melograno che escono dalla stoffa della figura centrale.

Anna con queste tre opere costruisce un teatro emozionale dove il corpo umano dà forma alla materia che lo copre, pur risultando alieno alla composizione.

Chiari sono i riferimenti all'opera di Tracey Emin e Robert Morris, ma rieditati dall'esperienza linguistica della giovane Anna.

A corredo dell'installazione è presente uno scritto che definisce in modo chiaro le tre sculture.

Nadia Latessa

Nadia propone una selezione di opere che traccia in modo autobiografico il suo mondo passato e attuale. Per introdurci nei suoi ricordi comincerei ad analizzare l'opera "Fughe", scultura che per misura riassume le dimensioni antropometriche della Latessa.

Un muro realizzato in mattoni che si frappono di fronte a noi come limite archetipo dal forte significato metaforico.

"Complice" è il titolo di una serie di foto, che ci raccontano un altro capitolo della sua vita, attraverso le tracce ad inchiostro che un "semplice anello" può lasciare sulla nostra pelle.

Per completare il suo percorso, Nadia espone un assemblaggio di biancheria intima poggiato su una sedia, da titolo "Non entrare", e anche se è colore a tempera a macchiare le mutandine, ed è stata operata un'inversione di colore, come dimostra la foto inclusa nel catalogo, la metafora è chiara e inequivocabile.

Tre opere saldamente legate tra di loro, ci svelano solo una sfumatura di colore che Nadia crede di nascondere gelosamente.

Sabrina Palumbo

Sabrina presenta una serie di opere polimeriche costituite da forme assemblate nello spazio.

Nella numerazione progressiva dei titoli, la Palumbo guida lo spettatore attraverso un percorso di sintesi e metamorfosi della forma, del pensiero legato ad essa e del suo immaginario archetipo.

Esaminando il trittico di opere presentate, in "Prima fase" il soggetto anatomico del cuore parte da un elemento anatomico chiaro, fino ad arrivare alla sintesi totale della "Terza fase" che trova nella sfera, solido platonico realizzato in carbonato di calcio, la sua momentanea conclusione.

Nell'astrazione formale degli elementi in mostra risulta presente un corpo metaforico in continua evoluzione.

Anna Brunelli

Letto
2023
stoffa e vinavil
200 x 90 x 100 cm



71

"Letto" è la scultura centrale dell'installazione composta da tre sagome in stoffa nera e pur essendo tre sculture autonome tra loro, definiscono il territorio di incontro con chi le osserva.

Nella sua orizzontalità essa rappresenta un corpo steso su un letto da cui escono delle piante di melograno che simboleggiano il rinnovarsi delle cose e la rinascita.

72

Anna Brunelli

Dissennatore #1

2023

stoffa e vinavil

100 x 200 x 100 cm



*Sculture dalle sembianze umane senza volto e coperte da un mantello.
Posta lateralmente al Letto, che è cardine dell'installazione, è rappresentata da una
forma in stoffa nera inamidata.
Come Dissennatori, esseri senza anima, si nutrono delle emozioni positive e dell'anima
degli esseri umani.*

Anna Brunelli

Dissennatore #2

2023

stoffa e vinavil

100 x 200 x 100 cm



74

Nadia Latessa

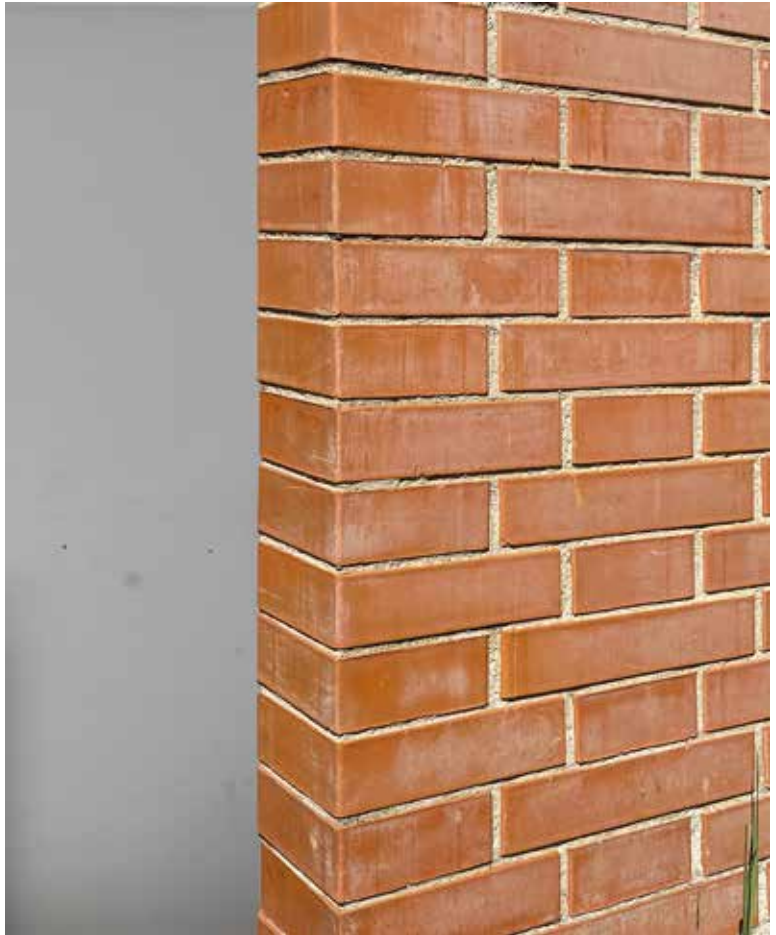
Fughe

2023

ferro, gesso, sabbia,

mattoni, linoleum

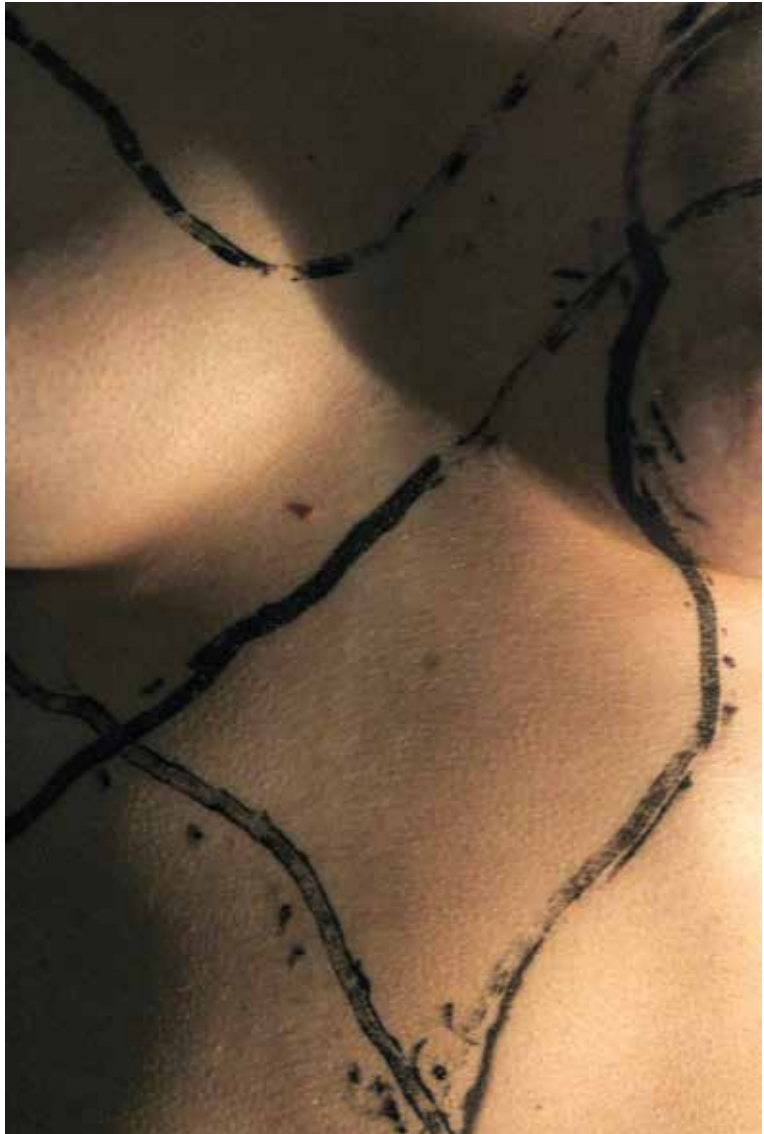
161,5 x 163 x 90 cm



"Fughe" è la riproduzione esatta di una piccola frazione riconoscibile di un luogo che realmente esiste. Dentro quelle mura, quello che sembrava un luogo sicuro, si è consumata la violenza.

Nadia Latessa

Complice
installazione di
immagini fotografiche
Dimensioni variabili



75

Culturalmente associamo l'anello all'anulare a qualcosa di bello e significativo. Ma qui si racconta la storia di un anello che stava a significare di appartenere ed essere un tutt'uno con qualcun altro, essere complice della violenza subita e far si che la tua vita non appartenesse nemmeno più a te stesso.

76

Nadia Latessa

Non entrare

Biancheria intima, tempera, sedia

Dimensioni variabili



La violenza non è sempre immediatamente riconoscibile, perché si pensa che per essere tale debba lasciare segni di lesione visibili. La violenza di cui sto parlando è sia fisica ma soprattutto mentale e io stessa ho imparato a riconoscerla col tempo.

Sabrina Palumbo

Metamorfosi

prima fase

2023

resina, silicone, PLA

44 x 44 x 48 cm

77



Il tema dell'opera è la metamorfosi.

La prima fase racconta come il cuore, centro della vita spirituale e affettiva dell'uomo, viene trafitto da aculei, che metaforicamente rappresentano le sue insicurezze, condizioni emotive di cui tutti gli individui normalmente fanno esperienza.

78

Sabrina Palumbo

*Metamorfosi
seconda fase*

2023

resina, silicone, PLA
misure variabili



La seconda fase rappresenta il momento in cui il cuore trova la forza di mutazione per liberarsi da ciò che lo imprigiona. Per riuscire nell'intento il cuore ritorna allo stato primordiale della forma come il centro, centralità interiore; il cerchio simbolo del perpetuo ricominciare e la sfera regolarità assoluta.

Sabrina Palumbo

Metamorfosi
terza fase
2023
marmo
Ø cm 23



79

La terza fase il cuore riesce a liberarsi e a trovare la regolarità assoluta, la perfezione interiore raggiungendo la metamorfosi finale con la forma della sfera.

premio internazionale di scultura
Edgardo Mannucci

Mare Nostrum Contemporaneo

Ciò che lasci, ciò che vedi, ciò che immagini

Simone Leanza

Vincitore della XXIX edizione
Premio Internazionale di Scultura *Edgardo Mannucci*

Simone Leanza

82

Passeggiare lungo la riva costituisce una scoperta continua che diventa ricerca nutrita dalla curiosità ed una certa necessità narrativa.

Quello che un miglio di spiaggia racconta dopo una forte mareggiata è un accumulo disastroso di macerie e detriti, un eccesso che si propaga in superficie ed in profondità trovando nella sabbia del bagnasciuga una mano tesa od una sorta di trappola.

Sembra che qualsiasi cosa arrivi al mare, prima o poi, ritrovi approdo al suo punto di partenza, la terraferma. Al contempo quanto restituito è già stato levigato dall'attrito liquido, che ne potrebbe aver cambiato l'aspetto radicalmente.

I flussi incontenibili d'acqua che cullano e ribaltano, affogando scarti di ogni genere per un tempo indeterminabile, restituiscono nuove forme e nuovi colori.

Ad un certo punto questa realtà, che non passa inosservata, incontra la fantasia da cui sorge un'evidenza che scorre parallelamente ai nostri occhi ma, intrecciandosi all'inconscio, si concretizza artisticamente.

La cultura dell'usa e getta della nostra civiltà si trasforma in un'opportunità di adattamento per le creature dell'ecosistema blu. Il concetto di scarto finisce per restituire una dicotomia che si risolve grazie al pensiero creativo. Così, osserviamo e riconosciamo una nuova ricchezza fatta di ciò che non serve più.

La formazione artistica di Simone Leanza deriva da un'assidua sperimentazione che comprende l'impiego di svariati materiali, tecniche e modalità comunicative. A partire dal 2017, attraverso gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, sviluppa un interesse per la ceramica ed un personale linguaggio che lo conducono a partecipare a numerose mostre e concorsi nazionali ed internazionali e residenze artistiche, ottenendo anche notevoli riconoscimenti. Vive e lavora tra Emilia-Romagna e Marche impegnandosi con dedizione alla ricerca di laboratorio e alla sua libera espressione artistica.

Per capire il territorio metaforico in cui Simone vuole guidarci attraverso la fruizione della sua opera è necessario fare una premessa: la sperimentazione di Simone si basa fondamentalmente sul rapporto tra uomo e natura, tra uomo e l'ambiente in generale.

Potremmo fare un raffronto tra natura benefica e amica che offre un'ingente quantità di risorse da sfruttare per il nostro sostentamento e infinite forme e colori che quotidianamente arricchiscono il nostro immaginario.

Oppure con la natura malefica e nemica dell'uomo, che uccide con la sua forza brutale.

Tutto ciò non sarebbe comunque corretto, se non ci assumessimo la responsabilità dell'antropizzazione del mondo circostante, che ha scatenato un cambiamento irreversibile, senza tenere conto delle conseguenze che può innescare; l'equilibrio è delicato, per non dire precario.

Tornando alle opere in mostra, Simone presenta una serie di forme che ricordano esseri marini, riscrivendo la materia organica di cui dovrebbero essere fatti, in un immaginario di materia plastica che però lui riassume in una celebrazione tecnica virtuosa attraverso l'uso della ceramica.

L'opera di Simone, pur essendo gradevole e piacevole all'osservazione, nasconde una denuncia acida, partendo dal vandalismo dei frequentatori dei nostri arenili, con il loro fare irrispettoso e l'abbandono incurante di materiale inquinante di ogni genere.

La parabola che vuole innescare Simone è però declinabile in larga scala e interessa ovviamente tutto il globo terraqueo, attraverso l'incessante abuso che facciamo della natura circostante.

Marco Scifo

docente, scultore



Negli anni '90 da una nave cargo che attraversava l'oceano venne disperso un carico di anatroccoli giocattolo che le correnti portarono sulle spiagge di varie parti del mondo dando luogo ad un curioso ritrovamento. Uno stimolo alla riflessione sull'impatto invasivo della produzione industriale nell'ambiente, attraverso un'icona pop.

Ever Laurel
N 44° 42' E 178° 06'
 2023
 installazione
 ceramica, acqua
 secchiello:
 Ø 20,5 cm circa
 paperella:
 5,5 x 5,5 x 3,5 cm circa



86 L'incontro tra due artifici
che rendono l'uomo predatore assoluto,
qui in una visione ironica
che descrive la possibilità reale
attraverso l'assurdo.

Pesca sportiva ad armi pari

2023

installazione

ceramica, ferro, rame, ami da pesca, velluto

arpione 72,5 x 12 x 0,6 cm circa

esca 12 x 3 x 2 cm

cuscino 55 x 16 x 45 cm circa





Una realtà esposta
in chiave ludica.
Come in arte dalla forma
si ricava un calco,
così l'esperienza giocosa
si fa rivelatrice
di una deludente scoperta.



*Formine d'arte
da un gioco di molte estati*

2023

installazione

ceramica, sabbia

formina pesce 16,5 x 11,5 x 3,1 cm circa

formina stella Ø 13,5 x 2,3 cm circa

formina tartaruga 14,5 x 10 x 3,5 cm circa

90 Una bottiglia di
detergente spiaggiata,
attraverso la
sua presenza invasiva,
comunica una
noncuranza che lascerà
traccia di sé nei
secoli a venire
prima del suo degrado.



The message is the bottle

2019

installazione

ceramica, vetro

Ø 7 x 21 cm circa









- 94 Una natura morta
riletta in chiave contemporanea
attraverso le testimonianze
dei ritrovamenti nelle spiagge,
che documentano ciò
che il mare riceve e rende.
Una riproposizione non del rifiuto in sé
ma della risorsa rappresentata
come preziosa possibilità di recupero.

Natura morta nei mari contemporanei

2023

installazione

ceramica, vetro,

materiale organico ed inorganico da ritrovamento

dimensioni ed elementi variabili



(particolare)

La realtà pura e semplice descrive come sia adattiva la natura selvaggia, che sa rimediare all'assenza di riparo naturale con una sorta di riuso creativo.

*Bidonville
dei mari contemporanei*

2023
installazione
ceramica, barattoli corrosi, vetro
dimensioni ed elementi variabili
singolo elemento ceramico
10 x 4 x 8 cm circa



Il lavoro più bello è quello che ti impegna senza stufarti.
La continua ricerca non esaurisce le tue energie
quando ti sorprende come un gioco.
Con lo stesso impegno di un bambino nel giocare
dovremmo giungere alla scoperta artistica, partendo dal ritrovamento.



*Il lavoro di chi cerca,
il gioco di chi trova, l'arte di chi scopre*
2023
installazione
ceramica, oggetti da ritrovamento
paletta 22 x 7,5 x 5,5 cm circa
setaccio Ø 19 x 3 cm

Passeggiando sul bagnasciuga
dopo una forte mareggiata
non è difficile trovare di tutto,
spesso in strane combinazioni,
di cui il destino si fa artefice
in un dualismo significativo
persino sarcastico.

*In quei giorni scopri l'intima freschezza,
in spiaggia dopo una tempesta*

2023

installazione

porcellana

singolo elemento (dimensioni medie) 18 x 6 x 9 cm



100 Un oggetto utile alla
nostra protezione personale
nel contesto dell'abbandono
può rappresentare
una minaccia per altre creature.

Dressed to be killed
2023
installazione
ceramica, guanti usa e getta
singolo elemento 22 x 4,5 x 22 cm circa





**premio internazionale di scultura
Edgardo Mannucci**

Paolo Annibali

Paolo Annibali, il pregio della coerenza

Stefano Papetti

Donatello non vive più a Firenze, si è trasferito sulla costa adriatica, a San Benedetto del Tronto ed ha preso l'aspetto di un maturo filosofo che misura le parole, quello di Paolo Annibali. Il primato del disegno, dal quale discende secondo la tradizione toscana ogni altra manifestazione creativa, è affermato perentoriamente dall'artista marchigiano che nel suo studio luminoso ed ordinato espone fogli disegnati con grande maestria accanto a sculture modellate con mano sapiente.

Faccio mia una domanda che Camillo Langone si poneva qualche anno fa a proposito del "caso Annibali", chiedendosi per quali ragioni un artista tanto esperto resti confinato in un centro remoto delle Marche e non venga chiamato a Milano o a Roma. Credo che ciò non sia determinato dal suo essere estraneo alle dinamiche critico-economiche che oggi regolano il mercato dell'arte, ma da una consapevole e forse sofferta scelta di vita che ha portato Annibali a prediligere la quiete del Piceno per trovare la dimensione esistenziale più opportuna per dare corso alla sua creatività.

Annibali ha realizzato importanti monumenti scultorei dedicati alle tematiche del sacro: ha popolato di angeli luminosi, di Vergini pudiche e di santi sofferenti modellati nel bronzo i portali di numerose chiese, eppure il suo nome circola soltanto in una ristretta cerchia di intellettuali e di poeti dall'animo sensibile, estranei al clamore

vuoto della contemporaneità.

Annibali ha scelto sin da giovane quale sarebbe stata la sua strada e l'ha seguita con rigore e coerenza perché ambire a raggiungere la perfezione impone un gravoso impegno etico; mentre intorno a lui tutti negavano l'importanza della competenza tecnica e persino nelle Accademie si succedevano maestri che sostenevano l'inutilità del saper fare, l'artista marchigiano ha continuato ad affinare la sua capacità di modellare l'argilla confrontandosi con i grandi modelli del passato, dalla classicità greca al Rinascimento, dal Neoclassicismo agli artisti del Novecento italiano. Ogni sua opera grafica, ogni sua scultura afferma il principio che l'arte abbia un valore paideutico e salvifico: un messaggio quanto mai attuale in un momento di deriva morale nel quale l'arte, minacciata da una diffusa superficialità, rischia di essere considerata pura decorazione e non la portatrice di messaggi etici capaci di riscattare l'uomo dalla sua condizione primordiale.

Il Premio Mannucci ospita una selezione di opere dell'artista marchigiano non soltanto per segnalare ai giovani scultori che partecipano all'iniziativa quanto sia importante la conoscenza delle tecniche artistiche, ma anche per indicare loro una strada che non li porti a perseguire le mode del momento senza aver compiuto una seria meditazione sulle ragioni stesse del loro lavoro.





Chi io?

2015

terracotta dipinta

50 x 31,5 x 22 cm



C. che guarda il mare

2012

terracotta dipinta

50,5 x 30 x 22 cm



Album di famiglia
2012
terracotta dipinta, foto
50,5 x 31 x 20 cm

110



Vegliare rovine
2014
terracotta dipinta
52 x 32 x 20 cm





Fin dove si tocca
2014
terracotta dipinta
51 x 32 x 24 cm



Frontone
2012-2014
(particolare)

114

Cecco d'Ascoli
2019
terracotta dipinta
h cm 125



116



Cecco d'Ascoli
coccodrillo, (particolare)



Cecco d'Ascoli
pellicano, (particolare)



Cecco d'Ascoli
fenice, (particolare)



Cecco d'Ascoli
aquila, (particolare)



Dorcas Gustine

2013

terracotta dipinta

h cm 72

omaggio a Edgard Lee Master





Tutti dormono
2013, (particolare)
omaggio a Edgard Lee Master

biografia

Paolo Annibali è nato nel 1958 a San Benedetto del Tronto dove da sempre vive e lavora. Ha realizzato numerose opere monumentali a carattere sacro e a destinazione pubblica in contesti sacri, architettonici, e urbanistici.

Tra le opere più recenti si segnalano:

Il mare, il ritorno, monumento ai caduti e dispersi in mare, San Benedetto del Tronto, 2002;

La Porta del Giubileo, Cattedrale, Jesi, 2002-2004;

La Porta di San Giovanni Battista, Chiesa di San Giovanni Decollato, Fiesole, 2003;

Ambone, Cattedrale, Fiesole, 2007;

Tre disegni per il Nuovo Lezionario, Editrice Vaticana, 2007-2008;

Monumento a Giuseppe Ungaretti, Parco letterario "Il Porto Sepolto", Sagrado d'Isonzo (GO), 2008-2009;

Monumento I Sognatori, San Benedetto del Tronto, 2009-2010;

La Porta della Grazia, Santuario di Santa Maria delle Grazie, Stia (AR), 2010-2011;

Porta degli Emigrati, Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, Isola del Gran Sasso, 2012-2014;

Porta Santa e Porta Ianua Virginis, Cattedrale, San Benedetto del Tronto, 2015- 2016;

Apostoli, Chiesa San Pio X, San Benedetto del Tronto, 2018-2019.

Tra le mostre personali recenti sono da segnalare:

Paolo Annibali 1997-2007, Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro, Roma, 2008;

Dirà l'argilla, la mano, la terra, il sacro, Museo Omero, Ancona, 2014;

La disciplina dello sguardo, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto, 2016;

La Sibilla e il Fuoco, Gucci Home, Castelfalfi (FI), 2017;

Quello che so, Museo della Carta e della Filigrana, Fabriano, 2020;

Vi sento ancora, Galleria Laboratorio 41, Macerata, 2023.

Tra le collettive:

Nuova scultura italiana, Galleria il Polittico, Roma, 2002;

Collezione 7x11, la Poesia degli Artisti, Pordenone legge, Pordenone, 2010;

XII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, 2010;

LIV Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia, Mole Vanvitelliana, Ancona 2011;

L'Ombra del Divino nell'Arte Contemporanea, Palazzo Grimani, Venezia, 2011;

Tutti, tutti, dormono sulla collina, Spoon River, 10 artisti per Edgar Lee Masters, Centro d'Arte Le Muse, Andria, 2013;

Uomo in mare, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto, 2017;

L'arte che protegge, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 2018;

Premio Marche, Forte Malatesta, Ascoli Piceno, 2021;

Scultori di marca, Galleria Laboratorio 41, Macerata, 2022;

E quindi uscimmo a riveder le stelle, 50 artisti di-segnano Dante, Museo Galleria "La vite", 2022.

Ha pubblicato numerose monografie curate tra gli altri da Mariano Apa, Giuseppe Bacci, Rossana Bossaglia, Carlo Chenis, Erri De Luca, Armando Ginesi, Nunzio Giustozzi, Flaminio Gualdoni, Anna Imponente, Camillo Langone, Stefano Pappetti, Vittorio Sgarbi, Franco Solmi.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI CARRARA

Daniele Donadio

Nato a Gallarate nel 1998.
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di
Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.
Via Silvio Cappelletti, 2 - Cardano al Campo (VA)
Tel. 389 0204669
daniele.donadio.dd@gmail.com

Eleonora Dragoni

Nata a Pisa nel 2000.
Attualmente iscritta al primo anno del biennio
del corso di Scultura dell'Accademia
di Belle Arti di Carrara.
Via di Goletta - Pisa
Tel. 393 3110990
frida.vincent1208@gmail.com

Liu Yuxiao

Nata a Shaanxi nel 1999.
Attualmente frequenta il secondo anno del biennio
del corso di Scultura dell'Accademia di
Belle Arti di Carrara.
Via Alfredo Ceci, 6 - Carrara (MS)
Tel. 329 6679320
yuxiaoliu0418@gmail.com

ACCADEMIA DI BELLE ARTI CETINJE, MONTENEGRO

Ksenija Borozan

Nata a Cetinje nel 1999.
Attualmente iscritta al secondo anno
del corso master di Scultura della Facoltà
di Belle Arti di Cetinje.
Via Donji kraj bb - Cetinje
Tel. +38 269 284432
ksenijaborozan5@gmail.com

Milutin Kasom

Nato a Cetinje nel 1992.
Attualmente iscritto al secondo anno
del corso master di Scultura della Facoltà
di Belle Arti di Cetinje.
Via Luke Ivaniševića 3 - Cetinje
Tel. +38 268 281488
mkasom@yahoo.com

Jelena Pavicević Marković

Nata a Podgorica nel 1989.
Attualmente iscritta al secondo anno
del corso master di Scultura della Facoltà
di Belle Arti di Cetinje.
Svaka Burića - Cetinje
Tel. +38 267 180912
jelenaapavicevic@gmail.com

ACCADEMIA DI BELLE ARTI L'AQUILA

Sara Dias

Nata a Chieti nel 2000.
Attualmente iscritta al primo anno del biennio
del corso di Scultura dell'Accademia
di Belle Arti di L'Aquila.
Via Val di Foro - Villamagna (CH)
Tel. 334 7760608
sara.dias@studenti.abaq.it

Martin Fasciani

Nato a Roma nel 2001.
Attualmente iscritto al secondo anno del
triennio del corso di Scultura dell'Accademia
di Belle Arti di L'Aquila.
Via Pescara - Avezzano (AQ)
Tel. 345 8000768
martin.fasciani@studenti.abaq.it

Andrea Marinucci

Nato a Teramo nel 1995.
Attualmente iscritto al secondo anno del
biennio del corso di Scultura dell'Accademia
di Belle Arti di L'Aquila.
Via San Marco - Teramo
Tel. 345 1197089
andrea.marinucci@studenti.abaq.it

ACCADEMIA DI BELLE ARTI MACERATA

Samuele Burattini

Nato a Osimo nel 2000.
Attualmente iscritto al terzo anno del corso di
Scultura dell'Accademia di Macerata.
Via Zara - Camerano (AN)
Tel. 366 5282892
samubura88@gmail.com

Ana Maria Dinu

Nata in Romania nel 1998.
Attualmente iscritta al quarto anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Via Simboli, 20 - Recanati (MC)
Tel. 393 2750921
ana_maria_dinu33@gmail.com

Pierre Fabrice Metogo Endougou

Nato a Yaounde nel 1995.
Attualmente iscritto al quarto anno del corso di Scultura dell'Accademia di Macerata.

Via Delle Carceri, 14 - San Severino Marche (MC)
Tel. 351 5297723
fabricemetogo1@gmail.com

**ACCADEMIA DI BELLE ARTI
NAPOLI**

Alessandra Falcone

Nata a Napoli nel 1995.
Residente a Napoli.
Tel. 329 6578495
alessandra-falcone@virgilio.it

Carlo Menale

Tel. 346 6768343
c.menale1993@gmail.com

Lorena Ortells

Nato a Noci nel 1998.
Residente a Putignano.
Tel. 334 3281694
ortellslorena@gmail.com

**UNIVERSITÀ DELLE ARTI
TIRANA, ALBANIA**

Rabie Çollaku

Nata a Tirana, Albania nel 2003.
Attualmente iscritta al secondo anno del corso di Scultura dell'Università delle Arti di Tirana.

Via Pjeter Budi - Tirana
Tel. +35 569 6340333
collakurabi28@gmail.com

Euro Rrasa

Nato a Lushnje, Albania nel 2000.
Attualmente iscritto al secondo anno master del corso di Scultura dell'Università delle Arti di Tirana.

Via Pjeter Budi - Tirana
Tel. +35 569 9942008
eurorrasa92@gmail.com

Antoneta Sulmina

Nata a Cerrik, Albania nel 2000.
Attualmente iscritta terzo anno del corso di Scultura dell'Università delle Arti di Tirana.

Via Pjeter Budi - Tirana
Tel. +35 569 3117601
antonetasulmina@icloud.com

**ACCADEMIA DI BELLE ARTI
URBINO**

Anna Brunelli

Nata a Orvieto nel 2000.
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.
Via San Leonardo, 6 - Orvieto (TR)
Tel. 392 4137898
anna.brunelli@accademidiurbino.it

Nadia Latessa

Nata a Foggia nel 2000.
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.
Via Verdi 22 - Spinetoli (AP)
Tel. 327 4258914
nadialatessa@gmail.com

Sabrina Palumbo

Nata a Castel San Pietro Terme nel 1998.
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.
Via Piave, 3 - Bubano (Bo)
Tel. 389 9159732
sabrina.palumbo@gmail.com



primo premio

Simone Leanza

Accademia di Belle Arti di Urbino

Ever Laurel N 44° 42' E 178° 06'
 installazione in ceramica, sabbia, stoffa
 38x16x35 cm circa



secondo premio

Francesco Carapelli

Accademia di Belle Arti di Carrara

Barriera, 2022
 ossa e ferro
 145x103x69 cm



terzo premio

Catuscia Bucci

Accademia di Belle Arti di Urbino

Dalle macerie, nuove farfalle
 lamiera di ferro tagliata e ossidata con figure
 saldate, calcestruzzo e cucitura con
 tondini di ferro piegato
 28x65x20 cm



premio acquisto

Ludovica Pesiri

Accademia di Belle Arti di Macerata

A testa bassa n.1, 2021-2022

asfalto, cemento, resina epossidica, radici naturali
20x20x35 cm / 20x20x39 cm / 20x20x38 cm



menzione speciale

Michele Cotelli

Accademia di Belle Arti di Urbino

Nell'attesa #1

tecnica mista, paraffina, ossidi, velluto, legno,
gommapiuma, ferro, gesso
60x66x75 cm



menzione speciale

Vlatka Vujošević

Accademia di Belle Arti di Cetinje

Aspettative, 2016

terracotta, carta
36x27x23 cm

Comitato organizzatore**Dennis Luigi Censi**

Presidente

Ugo Pesciarelli**Pier Teodorico Fattori****Allestimento**

progetto e realizzazione

Lucio Tribellini Eidos

cultura, turismo, ambiente

Commissione Giudicatrice**Stefano Papetti** *Presidente*

Critico d'Arte

Docente Museologia Università di Camerino

Barbara D'Incecco *Vice Presidente*

Referente Archivio Mannucci

Dennis Luigi Censi

Presidente Commissione organizzatrice

Premio Edgardo Mannucci

Ugo Pesciarelli

Presidente Rotary Club

Altavalleseina-Grottefrassassi

Giancarlo Lepore

Critico d'arte

Adriana Verdini

Socia Rotary Club Altavalleseina-Grottefrassassi

Giuseppe Majolatesi

Socio Rotary Club Altavalleseina-Grottefrassassi

Esperto d'arte

Prof. Fabio Graziani

Accademia di Belle Arti Carrara

Prof. Željko Reljić

Accademia di Belle Arti Cetinje, Montenegro

Prof. Matteo Ludovico

Accademia di Belle Arti L'Aquila

Prof.ssa Floriana Mucci

Accademia di Belle Arti Macerata

Prof.ssa Rosaria Iazzetta

Accademia di Belle Arti Napoli

Prof. Kreshnik Xhiku

Università delle Arti di Tirana, Albania

Prof. Marco Scifo

Accademia di Belle Arti Urbino

Dario Perticaroli

Sindaco di Arcevia

Arianna Bardelli

Segretario commissione

Critica d'arte

Rotary Club Altavallesina-Grottefrasassi*Consiglio Direttivo A.R. 2022-2023***Ugo Pesciarelli**

Presidente

Fabrizio Perini

Presidente uscente

Marco Catani

Presidente incoming

Flavia Carle

Vice Presidente

Daniele Antonio Azzarello

Segretario

Rinaldo Cataluffi

Prefetto

Federico Scopa

Tesoriere

Piero Agostini

Consigliere

Presidente Commissione Sviluppo dell'Effettivo

Michele Casali

Consigliere

Presidente Commissione Amministrazione del Club

Burattini Simonetta

Consigliere

Presidente Commissione Pubbliche relazioni

Gilberto Polverari

Consigliere

Presidente Commissione Fondazione Rotary

Dennis Luigi Censi

Consigliere

Presidente Commissione Premio Edgardo Mannucci

Paolo Santi

Consigliere

Presidente di Commissione Rapporti con le Associazioni e Istituzioni e Progetti di servizio

Adriana Verdini

Consigliere

Presidente Commissione Azione Giovani

Esposizione Permanente delle opere del Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'

La Scultura non serve a riempire uno spazio ma a risvegliarlo, ad aggiungere significati inediti, a creare legami e storie. La collezione di arte plastica, nata dalla costola del Premio Mannucci, moltiplica i racconti e le voci di questo spazio, concesso dal Comune di Arcevia come sua sede permanente. Una piccola arca che raccoglie le opere selezionate dalle aule delle più prestigiose Accademie italiane ed estere, offrendoci uno spaccato sulle tecniche e sulle linee di ricerca della scultura contemporanea.

Dietro questi lavori ci sono i volti e l'energia di giovani scultori, che grazie all'impegno del

Rotary Club Altavallese-Grottefrassassi e alla disponibilità delle istituzioni locali, da più di 25 anni si sono incrociati per le vie di Arcevia, per rendere omaggio ad Edgardo Mannucci e riflettere sulla sua eredità formale.

Al professore Stefano Papetti il merito di aver contribuito a traghettare nel tempo il Premio, tenendo con equilibrio la bussola.

Se è vero che l'Arte è disvelamento, cioè mira a rivelarci non la realtà ma la verità che la sottende, al visitatore il gusto e il compito di cogliere e trattenere la verità che lo riguarda e lo punge.



Esposizione Permanente
"Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci"
Chiesa dei SS. Pietro e Giacomo
(ex convento dei Cappuccini)

Per informazioni e prenotazioni
Tel. 0731 9899211